N. XLVI. Quarto Trimestre. Milano 12 Novembre 1808.

CORRIERE DELLE DAME

I SOVRANI SONO SPESSO INGANNATI.

Quando comparve l' opera insigne della Enciclopedia in Francia, Luigi XV la proibì non solo, ma ne confiscò tutti gli esemplari. Una sera, mentre questo Re cenava in compagnia di alcuni suoi favoriti a *Trianon*, nacque quistione sulla miglior qualità della polvere da cannone; indi Madama di *Pompadour* mostrò curiosità di conoscere di cosa si componesse il rossetto, del quale faceva uso. Allora il Duca di *Valli* . . . prese a dire: è un gran male che Vostra Maestà abbia confiscato il nostro Dizionario Enciclopedico, che ora troveremmo immantinente come appagare la nostra curiosità. Il Re per giustificare il suo ordine di proscrizione, disse, che persone zelanti, ministri fedeli, e fino il suo confessore, lo avevano avvertito che li 21. volumi in foglio della Enciclopedia formavano un' opera la più pericolosa del mondo. Finita la cena S. M. fece condurre nella sala li 21 volumi, ne' quali con reciproca soddisfazione si lesse l' articolo *polvere*, e poi l' altro sul miglior *rossetto*. Madama di *Pompadour* si volse al Re, dicendogli: Sire, voi avete dunque confiscato questo magazzino delle più utili cognizioni umane, per essere il solo sapiente nel vostro Regno? Intanto ciascuno si poneva ad osservar quei volumi preziosi, come le figlie di Licomede si posero a contemplare i giojelli di Ulisse. Il Re stesso vi rinvenne registrati tutti i diritti della sua corona. *Ma veramente*, esclamò egli, *io non so perchè mi sia stato detto tanto gran male di questo libro*. » Eh! Sire, non comprendete voi (gli rispose un » Duca), che i cattivi sparlan sempre dei buoni? Contro » le cose triviali, o mediocri non si scatena alcuno. Noi » non leggeressimo le Satire di *Boileau*, se il vostro pre- » decessore avesse prestato orecchio ai suoi calunniatori. » Un Re, tutto al più fin che vive, può far rispettare » un cattivo libro, ed un pessimo autore; ma dopo la » sua morte ognun se ne beffa; e quegli autori che ave- » vano nemici in corte, vengono poi onorati e letti da tutti.

Colpito Luigi XV. da queste ed altre riflessioni che furon fatte, annullò il suo primo decreto; e l'Enciclopedia fu riguardata da tutte le nazioni colte come l'opera che più onora il nome francese.

Quadro singolare della Vestfalia.

Sono più di due secoli che il celebre letterato Giusto Lipsio viaggiando in Vestfalia, così delle cose di quel paese scriveva a Gio. Eurnio. » Eurnio mio, udite cosa » che farà meravigliare i medici. Son vivo. Non fu mai » al mondo Cinico veruno professore di pazienza, che » fosse sofferente, e tanto sopportasse quant' io in questo » benedetto viaggio di Vestfalia. Tutti que' mali, che ve- » nir possono dall' aria, dall' acqua, e da' cibi, m' hanno » tempestato. Venti e piogge dirotte senza fine; mangiare » non solamente da barbari, ma da uomini appena.... » Eccovi al primo ingresso d' ogni osterìa, quando a » parlar più retto dovrei dir stalla o porcile, un tazzo- » ne di cervoglia (*specie di birra*) debole, puzzolente, e » spesso calda per la prossima cucina. Negar d' accettarla » non si potea.... Apparecchiavasi intanto la mensa. » Non sia chi mi ragioni di tovaglia..... Il primo » mandato in tavola fu lardo duro, grosso, e per giunta » crudo. Oh stomaco mio!... Taglio certe fette di pane. » In verita, Eurnio mio, se lo aveste veduto al colore, » al peso, all' apparenza, e àveste giurato, che fosse pa- » ne, sarebbe stato giuramento falso. Nero, pesante, ace- » toso, fatto in una massa di quattro in cinque piedi di » lunghezza, e tale ch' io non avrei avuta tanta forza di » alzarla. Mi venne in mente Plinio che di questa gente » dice: *Misera! che arde la sua Terra*; ma io con verità » maggiore direi: *Misera! che terra mangia*. Ascoltate » ora quali fossero le altre vivande. Un catino di cavoli » minuzzati, ed affogati nella broda, quasi dissi nel ve- » leno, perchè vi galleggiava il grassume di porco un » buon dito sopra. I commensali miei non mangiavano » tale ambrosia, la divoravano.... Da ultimo fu arre- » cato in tavola il cacio; ma sì fradicio, e guasto, che » correa pel piatto. Essi ne fanno gran conto, e sì lo » trionfano, come se fosse un pezzo del cervello di Gio- » ve.... Volete voi sapere anco del letto? E' una gioja. » Dall' una parte, e dall' altra delle stanze veggonsi ordi-

„ nati due filari di cucce, con appresso vacche, cavalli,
„ e vitelli: al dissopra galline e polli, e al dissotto (chia-
„ mo in testimonio della verità il cielo) porcelli . . . . .
„ Vi mando i miei versi, i quali avranno, ne son certo,
„ il sapore poetico di questi Popoli.

FAVOLA

LA STATUA

Il Maestro è un secondo Padre.

A bel lavoro adatto
Un marmo venne tratto
Da Carrara a Milano;
E di Scultor la mano,
Che dare ai marmi puote
Con arti a pochi note,
Vita, *moto*, e favella,
Ne fè Statua sì bella,
Ch' era una meraviglia.
Con attonite ciglia
Molti a guardarla intenti
Eran ivi presenti.
Quand' uno di se fuore
Tratto per lo stupore,
Con luci immote e fisse,
E a chi, esclamando disse,
Costei tanto applaudita
A chi dee mai la vita?
Il monte dal suo fianco
Solo produsse un bianco
Masso del tutto informe:
E lo Scultor quai forme
Le diè nuove e leggiadre!
E questo, e quel l'è padre,
Rispose un altro; io certo
Ne do ad entrambi il merto.
Ed oh! se lo scarpello
Sapessi usar, ve' quello,
Ch' ai piè, com' io m' avviso,
Avrìa la Statua inciso.

Con brevi note a lei
Io così dir farei .
A te, Carrara, il mio
Esser primier degg' io :
Vita degg' io novella
Al Franchi . Ei mi fè bella .
Quai nuovi genitori ;
Giovani, i Precettori
Voi pur riconoscete :
Agli uni il don dovete
Della corporea salma ;
Agli altri il bel dell' alma .

EPICURO.

Epicuro nacque in un borgo dell' Attica sotto il regno di Filippo Re di Macedonia. Egli fu nel numero di quelli mandati dagl' Ateniesi nell' isola di Samo per fondarvi una colonia. Passò la sua infanzia tra quegli abitanti. In seguito ritornò in Atene, ove professò la filosofia in un magnifico giardino. Venivano a lui le genti da tutte le città della Grecia e dell' Asia, e l' Egitto stesso gli mandava dei discepoli.

Epicuro morì in Atene in età di 72. anni, dopo essere stato tormentato per quindici giorni da una ritenzione d' urina: si fece porre in un tino di bronzo pieno d'acqua calda per dare qualche intervallo a' suoi dolori. Esortò i suoi amici a ricordarsi de' suoi precetti, e fra mezzo a queste esortazioni cessò di vivere.

Essendo vicino a morte scrisse una lettera ad Idomeneo, che principiava con queste parole » io vi scrivea nel » più fortunato giorno di mia vita, poichè egli era l'ultimo ».

Epicuro fu il primo tra i Greci, che si sollevò apertamente contro la superstizione; egli non imitò già que' filosofi pusillanimi, che non osarono giammai attaccare il mostro corpo a corpo (*).

(*) Lungo tempo prima di Epicuro Ecope re d' Egitto, formò il disegno di annichilare la superstizione ne' suoi stati: per quest' effetto fece chiudere tutte le porte de' tempj, proibì sotto pena di morte di esercitare alcuna specie di culto. Finchè egli visse il suo volere non incontrò alcun ostacolo, e se i suoi successori avessero mantenuto i suoi regolamenti, l' Egitto sarebbe forse sgombro ancora d' ogni sorta di pregiudizj superstiziosi, o vi si professerebbe il puro Evangelo di Gesù Cristo.

Moda Di Francia

Impiegò ne' suoi scritti tutta la forza del raziocinio per premunire gli uomini contro i timori della morte. Lucrezio abbellì con tutte le grazie della poesia i pensieri di Epicuro sopra questo avvenimento necessario ed inevitabile. Ascoltiamo il filosofo romano, ed impariamo a rassegnarci ai decreti della natura. » E' forse disgraziato » l'uomo quando non esiste? Quegli cui una morte eter- » na liberò dalla vita, non è egli nel medesimo stato co- » me se non fosse mai nato?

» Ma tu dici, questa famiglia, di cui era io l'unico » sostegno, questa sposa virtuosa, questi cari figli, che » mi venivano saltellando incontro per ricevere i miei » primi baci penetrandomi il cuore d'una gioja interna, » ed occulta, una gloria non ancor compiuta, gli amici » ai quali io posso esser utile ancora.....

» Me sgraziato! un sol giorno, un fatale istante mi » rapisce tutte le dolcezze della vita. E' vero, ma tu non » aggiungi, che la morte ti toglie altresì il rammarico. » Se l'uomo fosse ben convinto di questa verità, da » quante pene, da quanti timori non si libererebbe? L'as- » sopimento della morte ha chiuso i tuoi occhj: eccoti » per il rimanente de' secoli sicuro da ogni dolore; e noi » vicini ad un rogo lugubre versiamo sopra il tuo cenere » fiumi di lagrime, ed il tempo non potrà giammai can- » cellare le traccie del nostro dolore. Insensati! perchè » stemprarci nel duolo, e nel pianto. Un sonno tranquillo, » un riposo eterno, ecco il grande oggetto d'afflizione! » Credon essi forse, che verranno dopo la morte divorati » dalla sete, inariditi, o tormentati da altri desiderj?

» Allorchè il corpo, e l'anima riposano in braccio » al sonno, nissun certo s'inquieta nè di se, nè della » vita, e quand'anche questo stato di calma potesse durare » eternamente, egli non è giammai intorbidato dal desi- » derio della nostra esistenza. Ciò nullameno i moti della » sensibilità non sono talmente smarriti nel sonno, che » al ridestarsi non possano facilmente ricomporsi.

» La morte pertanto è ancora meno del sonno, se » pure ciò che è niente può avere dei gradi; essa cagiona » maggiore disordine, e confusione nei principj, ma im- » pedisce per sempre di risvegliarsi a chiunque ha una » volta provato il suo freddo riposo.

(*Sarà continuato*)

Biglietto di Sant' Isidoro Pelusiota ad un adulatore.

Mi viene riferito che gli adulatori pendono dalla vostra lingua, e che se a voi tocca la voglia d' esaltare, o d' avere in ammirazione qualche vizio, sia quanto si voglia brutto, giurano essi ch' è la più bella, e la più nobil cosa del mondo. All' incontro se v' invogliate di dire mille vituperj della virtù, eglino subitamente ne dicono altrettanti, e muovon guerra mortale all' uom che la pratica. Buon per noi chè Isocrate ci avvertì di aver tanto in odio gli adulatori, quanto i frodolenti.

A deux Thérèses, pour le jour de leur fête.

(Air : *Jeunes amans cueillez des fleurs .*)

De mes chagrins, de mon ennui
Qu'un si beau jour me dédommage
A' deux Thérèses aujourd'hui
Mon cœur présente un double hommage.
Celle qui me donna le jour
Des vertus offre le modèle :
Celle qui fixe mon amour
Des amantes est la plus belle.
L'une nous montre en son printems
La beauté qu'orne la sagesse,
Et l'autre dans ses sentimens
A tout les feux de la jeunesse ;
Toutes les deux, au meilleur cœur,
Joignent même délicatesse ;
Toutes les deux par leur douceur
Méritent la même tendresse.
J'unis en prononçant leurs noms
Par le plus heureux assemblage,
Celles à qui les mêmes dons
Furent prodigués en partage ;
Mais pour les fêter, il faudrait,
Aux fleurs que le printems nous donne,
Unir pour former leur bouquet
Tous les fruits que produit l'automne.
Sans cesser d'aimer costamment,
Celle qui sut si bien me plaire,
Aussi bon fils que tendre amant
Je chèris une bonne mère.
Puissent, ainsi, les justes Dieux,
Aux vœux les plus ardens, propices,
Prolonger des jours précieux
Qui font mes plus chères délices.

Par un Dragon attaché à l'armée d'Espagne ;

ENIMMA

Figlio di padre Americano andai
Per varie terre, e per climi diversi.
Colla bocca gran pasti divorai
Nei giorni che non fur belli a vedersi.
D'aria or umida, or secca i' m' impregnai,
E fuori dagli orecchi la dispersi.
Fragile sono, eppur non fo peccato,
S' anco ricevo delle donne il fiato.

Il significato dell' enimma precedente è il giuoco della *Rollina*, o *Rolletta*.

—

MODA DI FRANCIA N. 249.

giunta in Milano agli 8 di novembre.

Cappello di velluto *bleu* con cordoni, e nastro giallo, zec. 2. — Veletta di *tul* riccamente ricamata, zec. 1. — Doglietta di levantina color di *nankin* carico, con sua imbottitura, con fodera di *florans* bianco, e con guarnizione di nastri rasati, zecchini 7 ½.

Dogliette di *florans* lisce, o di *florans* quadrettate, e guarnite con nastri o cordoni, zecchini 5 ⅔.

NB. *La Compilatrice, ad uso e comodo delle sue sole associate, rimette le sopra descritte cose franche di porto in tutto il Regno, a norma degli indicati prezzi, e de' metodi già conosciuti.*

—

TERMOMETRO POLITICO.

Bigliettino del Nord 18. *ottobre*. I progressi dei Russi nella Finlandia sono assicurati dalla vittoria. Hanno essi rispinta, e disfatta l' armata svedese in varj sanguinosi incontri.

Bigliettino di Berlino 29. *ottobre*. Si pretende che fra le cose statuite in Erfurt siavi una confederazione nordica composta di Principi Sovrani sotto la protezione dell' Im-

peratore di Russia. — Le truppe francesi già sgombrano dalla Marca di Brandeburgo.

Bigliettino di Vienna 1. *novembre*. Il ritorno delle LL. MM. II. in questa Capitale è stato celebrato con feste, e coronato dalla pubblica gioja. Tutto ci rassicura dell'impegno del nostro gabinetto per mantenere la pace nel Continente. La migliore unione esiste dopo i congressi di Erfurt fra i tre imperatori, Napoleone, Alessandro e Francesco. Noi confidiamo che questo augusto triumvirato darà la pace al mondo. — Assicuriamo che è di tutta falsità che i porti di Trieste e Fiume sieno aperti a tutte le nazioni, e dichiarati neutrali.

Bigliettino di Parigi 4. *novembre*. La voce che la risposta giunta da Londra ai messaggi dei due Imperatori sia favorevolissima alle loro pacifiche mire, è divenuta sì estesa, che acquista ogni giorno maggior consistenza la possibilità di una pace generale. Non contento il ministero britannico di aver rispediti i messaggeri dei due Imperatori, ne ha egli stesso inviato uno da Londra a Parigi, ed un altro a Pietroburgo, con lettere del Re Giorgio.

Bigliettino di Spagna 1. *novembre*. Gl' Inglesi per dimostrare che riconoscono la indipendenza, la sovranità degli insorgenti, e l'integrità dei dominj del Regno di Spagna han combinato un trattato di commercio con essi tanto per il Continente, che per le Colonie. Sir Gio. Moore si è messo alla testa delle forze britanniche militanti cogli insorti. Il suo corpo d'armata inglese è di 40m. uomini, e 6m. di cavalleria. Alla metà di ottobre è partito un convoglio dalle coste d'Inghilterra con un rinforzo di 15m. uomini, che non sono ancor giunti.

Bigliettino di Lugano 10. *novembre*. Corrono varie voci in Elvezia dopo l'arrivo del nuovo ministro sig. Talleyrand. Egli deve aver fatte a nome dell' Imperatore Napoleone importantissime proposizioni al nostro Landamano.

Bigliettino di Milano. Ci perviene la funebre notizia, infausta alle Muse Italiane, della morte dell' Abate Cesarotti. In pochi mesi l'Italia ha perduti i più grandi ingegni fra' suoi Poeti; tali sono Ceretti, e Pignotti, Bettinelli, e Cesarotti. Noi non sapremmo dire se fra que' Poeti, che ci son rimasti, un ve ne sia che sulla bilancia dell' onore e del merito possa valer quanto i defunti. Ci limitiamo ad assicurare che desideriamo ai vivi buona salute, e quella tranquillità e pace ch' ora godono i morti.